

Il Pci va a congresso

ROMA. Bettini critica le suggestioni di schieramento: una forte iniziativa sociale deve intrecciarsi al confronto sui programmi

«Un blocco sociale alternativo»

Davanti a 867 delegati Bettini ha aperto ieri i lavori del congresso del Pci romano con una lettura a tratti spregiudicata del «nuovo corso».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Criticità e «autonomia» sono queste le due parole-chiave, le due caratteristiche di fondo del nuovo Pci che Goffredo Bettini, aprendo il congresso dei comunisti romani, ha voluto indicare con particolare forza.



Goffredo Bettini

co limite dello sviluppo» cui è giunto il nostro pianeta. La impone la rivoluzione di Gorbaciov, per la quale Bettini non nasconde l'entusiasmo nel sottolineare la portata «anche per noi, che siamo in Occidente».

partito. Proprio sul partito, e sulla sua riforma, Bettini conclude il suo intervento, invitando ad uno svecchiamento radicale che articoli il lavoro in base a «progetti» capaci, di volta in volta, di aggregare sezioni, esperti, dirigenti, gruppi consiliari.

NAPOLI. Dalle sezioni «adesione convinta» ai nuovi indirizzi e obiettivi

«Questa Dc tornata dorotea mentre il Psi copre il moderatismo...»

Questi 600 delegati (di cui oltre 100 donne) in rappresentanza di 39.850 iscritti (eletti in 171 congressi di sezione e 2 di centri di iniziativa).

DAL NOSTRO INVIATO

EUGENIO MANCA

NAPOLI. Gli operai, gli intellettuali, i comunisti di Napoli furono la fucina del «partito nuovo».

plausi convinti che le hanno accolte, oltre a valere da affettuoso saluto per il segretario forzatamente assente perché ammalato (Aldo Cennamo ha dovuto infatti assumersi la funzione di speaker).

le, le loro opere di Pomigliano e di Bagnoli, l'impegno incrociato lavoro-fisco, il rilancio dei temi meridionalistici con l'assemblea di Avellino.

TORINO. Relazioni industriali e riforma della politica in primo piano

La risposta della democrazia economica all'impresa «mangiatutto»

Rottura del consociativismo, riforma della politica e democrazia economica sono le coordinate della relazione con cui il segretario Giorgio Arditò ha aperto i lavori del 20 congresso della federazione comunista torinese.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Un'apertura di congresso piuttosto lontana dalla ritualità e dalle «regole» non scritte delle assise politiche.

potere nel pentapartito non «producono democrazia», né danno risposta alla «domanda di politica» che si esprime nella forma di nuove aggregazioni su temi sociali, ambientali, pacifisti.

vuole pulizia e trasparenza, scelte coraggiose, servizi efficienti, nuove opere per Torino e l'area metropolitana; e non certo litigi e risse, colpi bassi, spreco di risorse dovuto a incapacità e inconcludenza come per lo stadio, il metro, il Lingotto, la sanità, il teatro Regio.

GENOVA. Mazzarello annuncia che lascerà la segreteria del Pci

Una nuova idea della città: ambiente e cultura industriale

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PAOLO SALETTI

GENOVA. Tutto dentro l'attualità il congresso provinciale dei comunisti genovesi aperti ieri sera al termine di una giornata per molti aspetti inedita.

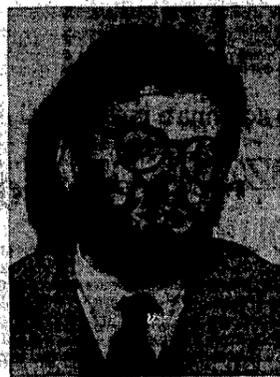
erano presenti 696 delegati dei 28.700 iscritti oltre a 156 indipendenti indicati dai congressi di sezione.

Un forum sull'alternativa e il ruolo dei cattolici

Così le Acli giudicano il nuovo corso

ROMA. «Il ciclo politico che si chiude con la solidarietà democratica è il grande ciclo del centrismo».

Anche Paolo Giuntella torna sull'argomento, e parla di un «modello Palermo» le cui origini, dice, risalgono all'ultima fase della solidarietà nazionale.



Umberto Ranieri

coraggiosamente le radici. E vale naturalmente per il Pci, che ha bisogno di rinnovare profondamente la propria cultura politica e i propri canali di comunicazione.

Il tema della «composizione e ricomposizione» degli schieramenti ha occupato buona parte della discussione: sia a proposito del dialogo Pci-cattolici, sia soprattutto quando si è parlato del significato dell'alternativa.